

RIFORMA DEL LAVORO, PARI OPPORTUNITA' E SISTEMI DI VALUTAZIONE DELLE PERFORMANCE NEL PUBBLICO IMPIEGO.

LE MODIFICHE AL SISTEMA PREVIDENZIALE FEMMINILE NEL PUBBLICO IMPIEGO.

2 NOVEMBRE 2010 – PALAZZO ACI - VIA MARSALA, 8 – ROMA

8 NOVEMBRE 2010 – AULA MAGNA DELLA SCUOLA SUPERIORE DELLA P.A. – BOLOGNA

RELATORE: DOTT. ANTONIO MUDADU – UFFICIO CONSIGLIERA NAZIONALE DI PARITA'.

SONO TRASCORSI DUE DECENNI PIU' O MENO DAI PRIMI INCISIVI PROVVEDIMENTI DI RIFORMA DELLE PENSIONI PER I DIPENDENTI PUBBLICI E PRIVATI. I PIU' SIGNIFICATIVI (VEDI DIA 1, 2, 3,) PER EFFETTO DELL'INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE DEL NOSTRO PAESE CON IL PARALLELO NASCITE PRESSO L'INDICATORE "0" ED IL CONTINUO DISAVANZO DEL BILANCIO DELLO STATO, I VARI GOVERNI SUCCEDEUTISI NON HANNO POTUTO, PRATICAMENTE, SOTTRARSI NEL PRENDERE PROVVEDIMENTI.

PROVVEDIMENTI CHE SIA PER EVITARE IMPATTI TROPPO POCO DIGERIBILI PER I LAVORATORI E SIA PER RAGIONI ELETTORALI SI SONO SUCCEDEUTI, DAL 1992 AD OGGI, A PICCOLI PASSI, AL FINE DI RAGGIUNGERE RISULTATI A BREVE E MEDIO TERMINE, PROVVEDIMENTI CON NUMEROSI AGGIUSTAMENTI PER RAGGIUNGERE UN EQUILIBRIO CON LE ESIGENZE DI BILANCIO. VEDI LE RIFORME AMATO, DINI, PRODI, MARRONI E DAMIANO.

L'ASSE PORTANTE DELLE RIFORME PREVIDENZIALI SUCCEDEUTESI, E' PRATICAMENTE IL PASSAGGIO DAL SISTEMA DI CALCOLO RETRIBUTIVO, A QUELLO COSIDETTO DI CALCOLO MISTO, RETRIBUTIVO-CONTRIBUTIVO PER ARRIVARE AL SISTEMA DI CALCOLO TOTALMENTE CONTRIBUTIVO.

NATURALMENTE OGNI RIFORMA HA PRODOTTO INDIRETTAMENTE EFFETTI TALVOLTA NEGATIVI, TALVOLTA EFFETTI POSITIVI SUL DIFFERENZIALE DI GENERE DELLE PRESTAZIONI PREVIDENZIALI. GUARDIAMONE ALCUNI SOMMARIAMENTE: LA "RIFORMA DINI" CON IL CONTEGGIO DELL'INTERA VITA CONTRIBUTIVA AI FINI DELLA DETERMINAZIONE DEL MONTANTE CONTRIBUTIVO HA INCISO POSITIVAMENTE PERCHE' LE DONNE PRESENTANO UNA DINAMICA RETRIBUTIVA CONTENUTA E PERTANTO IL COSIDETTO " **GENDER PAY GAP** " E' CRESCENTE CON

L'ETA'. QUINDI, PRECEDENTEMENTE, CONTEGGIANDO SOLO GLI ULTIMI ANNI DI CARRIERA, QUESTI FAVORIVA IN MANIERA SPROPORZIONATA GLI UOMINI. IL MECCANISMO, INTERVENUTO POI, DELLA “ **CAPITALIZZAZIONE COMPOSTA**” DEI CONTRIBUTI, ATTRIBUISCE PIU' PESO ALLE FASI INIZIALI DELLA CARRIERA, E FACENDO UNA SIMULAZIONE D'INVESTIMENTO FINANZIARIO PER I CONTRIBUTI VERSATI, RISULTA ANCORA POSITIVO PER LE DONNE, ATTRIBUENDO ALLE DONNE PIU' PESO ALLE FASI INIZIALI DELLA CARRIERA. LA “RIFORMA AMATO” HA AVUTO, AL CONTRARIO, CON L'**INDICIZZAZIONE** DELLE PENSIONI AI PREZZI INVECE CHE AI SALARI UN EFFETTO NEGATIVO PIU' SENTITO PER LE DONNE, RIDUCENDO LE PENSIONI ALLE FASCIE PIU' ANZIANE. IL RAFFORZAMENTO DEL “**PRINCIPIO INDIVIDUALISTICO**” NELLA RIFORMA DINI, E L'OBIETTIVO DEL CALCOLO DELLA EQUITA' ATTUARIALE TRASFERISCE, CON EFFETTO NEGATIVO, OGNI DIFFERENZA DI GENERE PRESENTE SUL MERCATO DEL LAVORO, AL CAMPO PENSIONISTICO MA CHE CON L'USO DEI “**COEFFICIENTI DI TRASFORMAZIONE**” MEDI PER LA DETERMINAZIONE DELLA RATA DI PENSIONE (VALORE DIPENDENTE DALLA ETA' ANAGRAFICA AL MOMENTO DEL PENSIONAMENTO E NON DALLA ANZIANITA' RETRIBUTIVA) PRODUCE UN EFFETTO NEGATIVO DI GENERE AVENDO LE DONNE UN'ASPETTATIVA DI VITA MAGGIORE DEGLI UOMINI E DUNQUE, RICEVERANNO MEDIAMENTE UN NUMERO DI RATE DI PENSIONE SUPERIORE A QUELLO DEGLI UOMINI. CIO' IMPLICA CHE PER L'EQUITA' ATTUARIALE, PER POTER RICEVERE LO STESSO VALORE ATTUALE LE DONNE DOVREBBERO RICEVERE RATE DI PENSIONE DI IMPORTO INFERIORE.

LE NORME CHE ORMAI CONOSCIAMO E CHE NON ANDREMO AD ANALIZZARE OLTRE, PRIMA DELL'ULTIMO PROVVEDIMENTO DELLA SCORSA ESTATE, PREVEDEVANO CHE IN ITALIA GLI UOMINI ANDAVANO IN PENSIONE DI VECCHIAIA A 65 ANNI E LE DONNE A 60 ANNI MA NON E' PROPRIO COSI' (DIA 7). NELLA REALTA' COME POSSIAMO VEDERE NEL GRAFICO (DIA 7), GLI ITALIANI SONO TRA I PIU' GIOVANI PENSIONATI D'EUROPA (58 ANNI X GLI UOMINI E 57 X LE DONNE) E POICHE' E' STATO CALCOLATO CHE L'ATTUALE DURATA DI VITA RESIDUA MEDIA PER UN 58 ENNE ITALIANO E' DI 24 ANNI. ANDANDO INVECE IN PENSIONE A 65 ANNI, MEDIAMENTE INCASSEREBBE LA RENDITA PENSIONISTICA PER 17 ANNI, MENTRE PER UNA DONNA 57 ENNE LA DURATA DI VITA RESIDUA MEDIA E' DI QUASI 30 ANNI: A TANTO AMMONTA QUINDI IL PERIODO IN CUI INCASSA LA PENSIONE. SE INVECE LA LAVORATRICE SI RITIRASSE A 65 ANNI, INCASSEREBBE LA PENSIONE PER 20 ANNI. IL DIFFERENZIALE DI ASPETTATIVA DI VITA, QUINDI, TRA UOMO DONNA E'

MEDIAMENTE 5/7 ANNI. CON QUESTI STUDI STATISTICO-FINANZIARI ED ATTUARIALI, CONFRONTATI CON GLI ALTRI PAESI DELLA UNIONE EUROPEA, (DIA 9, 11, 12) LA UNIONE EUROPEA AVEVA CHIESTO PIU' VOLTE, MAGGIORE INCISIVITA' NEI PROVVEDIMENTI GOVERNATIVI DEL NOSTRO PAESE. MA QUESTI, SONO STATI DISATTESI, ALMENO PARZIALMENTE, TANTO E' CHE IL GOVERNO ITALIANO E' STATO MESSO IN MORA PIU' VOLTE, SOPRATTUTTO SULLA SEMPRE ATTUALE QUESTIONE DELLE PENSIONI DI VECCHIAIA NEL PUBBLICO IMPIEGO (QUELLE PAGATE DALL'INPDAP PER INTENDERCI). DOPO QUESTO BREVE EXCURSUS STORICO ORA VENIAMO AL NOSTRO ARGOMENTO.

L'ATTUALE GOVERNO, NONOSTANTE LA MESSA IN MORA DA PARTE DELLA UNIONE EUROPEA, AVEVAA CONCORDATO CON IL COMMISSARIO UE, UNA DILAZIONE PER IL PERIODO DI TRANSIZIONE DA 60 NEL 2009 PROGRESSIVAMENTE A 65 ANNI NEL 2018 PER L'EQUIPARAZIONE DELLA ETA' PENSIONABILE DELLE DONNE. (VEDI DIA 10) MA COSA E' SUCCESSO. CON LA NOMINA DEL NUOVO COMMISSARIO VIVIAN REDING E', DICIAMO, RIESPLOSA LA QUESTIONE PENSIONI-ITALIA. IL NEO COMMISSARIO E' STATO MOLTO RIGIDO SOTTOLINEANDO CHE LA RIFORMA 2009 NON E' ESECUZIONE COMPLETA ED ADEGUATA DELLA SENTENZA DELLA CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA DEL 13 NOVEMBRE 2008 (C -46/47) PERCHE' DURANTE IL PERIODO DI TRANSIZIONE DA 60 ANNI, 2009, AL PERIODO 2018, 65 ANNI, PER L'EQUIPARAZIONE ALLE PENSIONI DEGLI UOMINI, PERSISTE IL TRATTAMENTO DISCRIMINATORIO CON GLI UOMINI. IL GOVERNO HA DOVUTO COSI' SANARE URGENTEMENTE LA QUESTIONE APPORTANDO MODIFICHE ALL'ARTICOLO 22- TER DEL DL 1° LUGLIO 2009, N°78, CONVERTITO, CON MODIFICAZIONI, DALLA LEGGE 3 AGOSTO 2009, N.102.

SOSTANZIALMENTE A DECORRERE DAL 1° GENNAIO 2010 IL REQUISITO ANAGRAFICO IL RAGGIUNGIMENTO DELL'ETA' PER LA PENSIONE E' INCREMENTATO DI UN ANNO E SUCCESSIVAMENTE DAL 1° GENNAIO 2012 E' INCREMENTATO DI QUATTRO ANNI. A FAVORE DELLE LAVORATRICI CHE MATURERANNO, ENTRO IL 31 DICEMBRE 2011, I REQUISITI ANAGRAFICI E CONTRIBUTIVI VIGENTI A QUESTA DATA, OPERA LA CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA E CHE POTRA' ESSERE CERTIFICATA DALL'ENTE DI APPARTENENZA. E' UTILE RICORDARE CHE IL MINISTRO SACCONI, AL RIGUARDO HA SOTTOLINEATO CHE IL PROVVEDIMENTO RIGUARDERA' UNA PLATEA STIMATA INTORNO ALLE 25 MILA DONNE, PREVALEMENTEMENTE NEL COMPARTO SANITA', PUBBLICO IMPIEGO ED IN PARTE SCUOLA E CHE L'IMPATTO EFFETTIVO E' MOLTO CONTENUTO. ANCHE SUI CONTI L'EFFETTO SARA' LIMITATO TRATTANDOSI

DI CIRCA 1,45 MILIARDI DI EURO IN DIECI ANNI, CALCOLATI DA OGGI AL 2019. RISPARMI CHE SARANNO DESTINATI ALLE POLITICHE DI CONCILIAZIONE TRA LAVORO E FAMIGLIA, CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLA NON AUTOSUFFICIENZA ED ALLA ESIGENZA DI CONCILIAZIONE TRA LA VITA LAVORATIVA E LA VITA FAMILIARE DELLE LAVORATRICI, ATTRAVERSO UN FONDO STRATEGICO PER IL PAESE "AD HOC" COSTITUITO, PRESSO LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI E CHE SARA' INCREMENTATO DI ANNO IN ANNO NEGLI AMMONTARI COME INDICATI NEL PROVVEDIMENTO.



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
Ufficio Consigliera Nazionale di Parità



Le modifiche al sistema previdenziale femminile nel pubblico impiego

NUOVA PENSIONE PER LE DONNE NEL PUBBLICO IMPIEGO



Dlg 30 dicembre 1992 n. 503

Norme per il riordinamento
previdenziale dei lavoratori
pubblici e privati

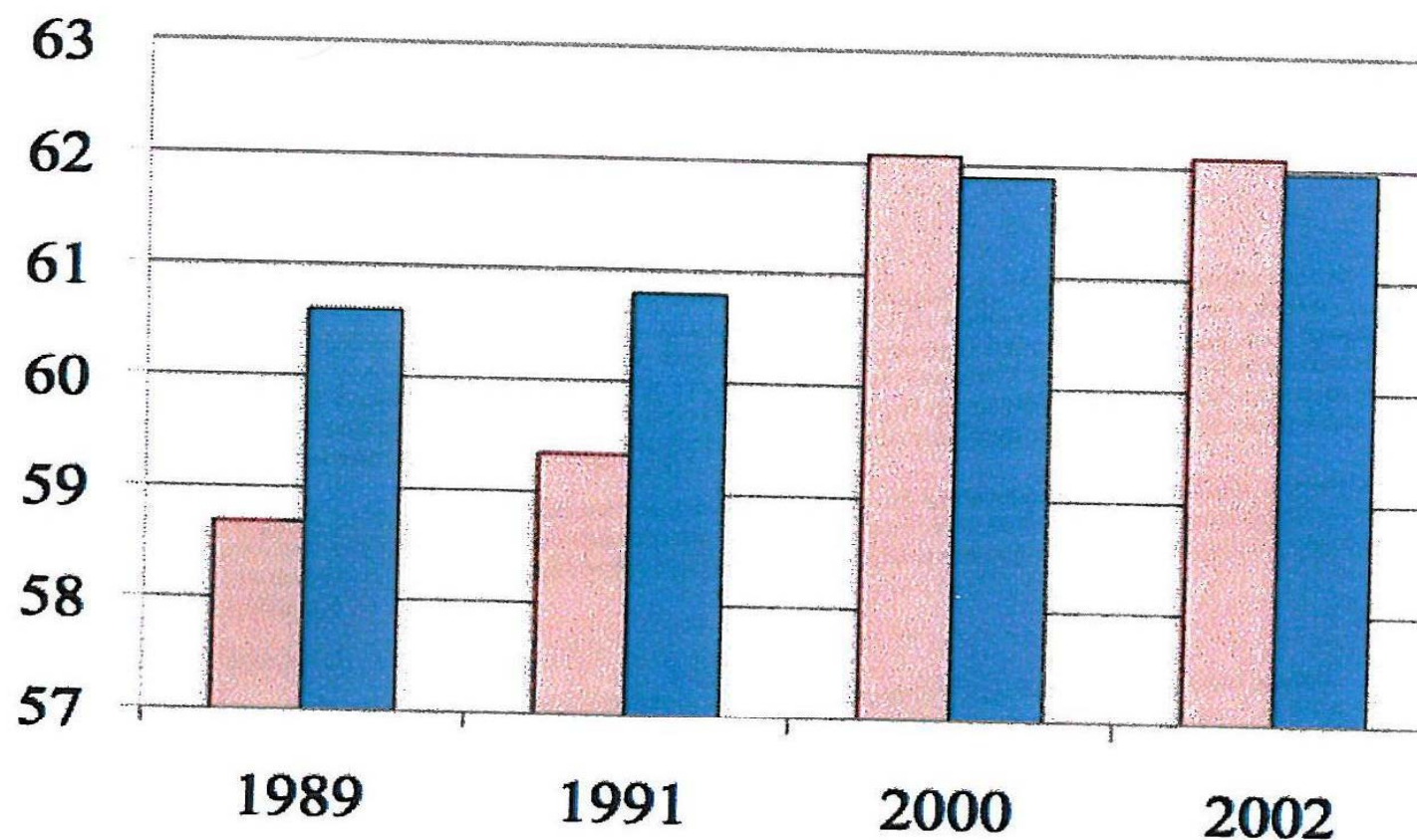
Legge 8 agosto 1995 n.335

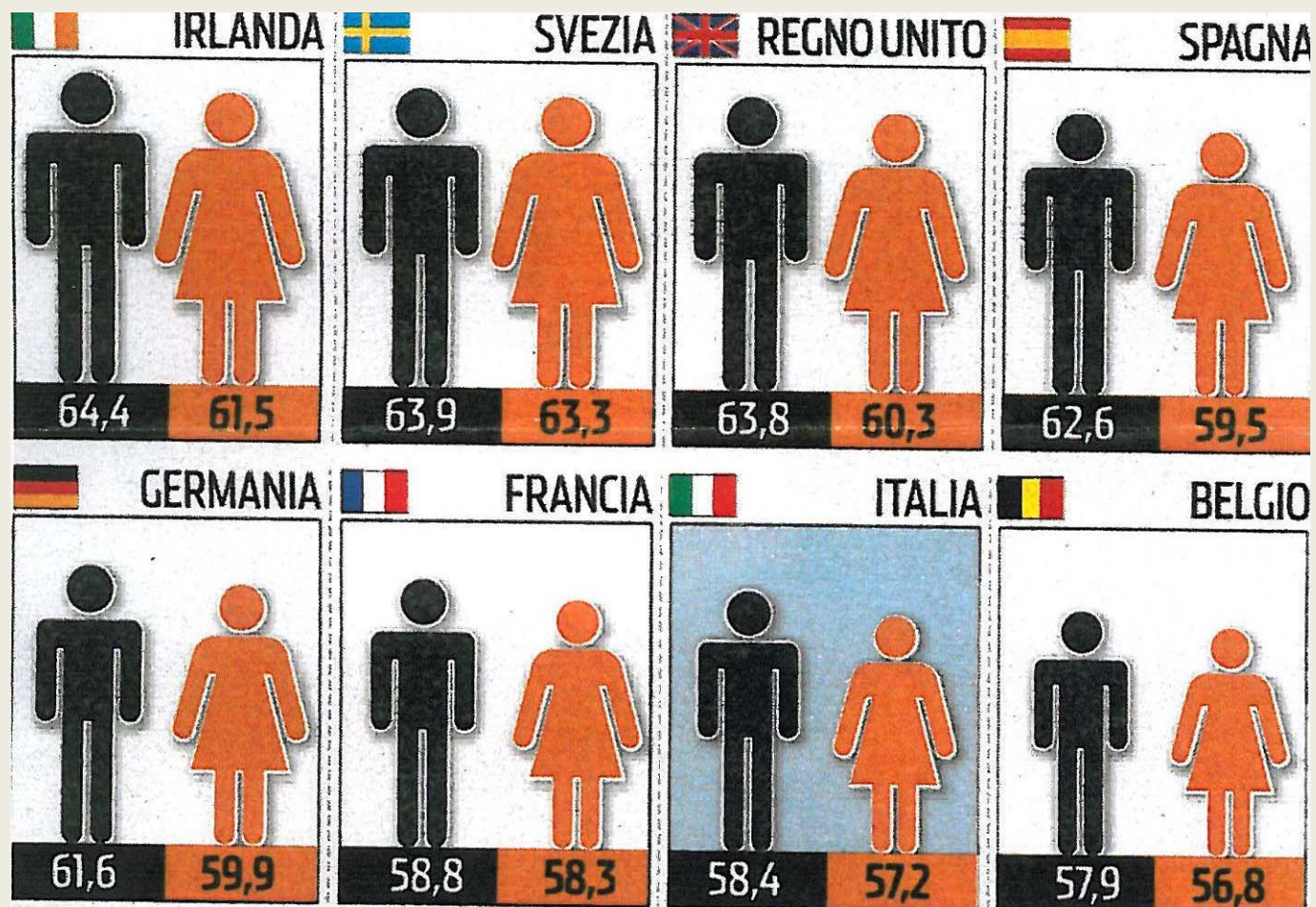
- Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare

Legge 243 del 2004

- detta Legge Maroni –
innalzamento a 60 anni per i
dipendenti pubblici

Eta' di pensionamento mediamente attesa, prima e dopo le riforme degli anni '90



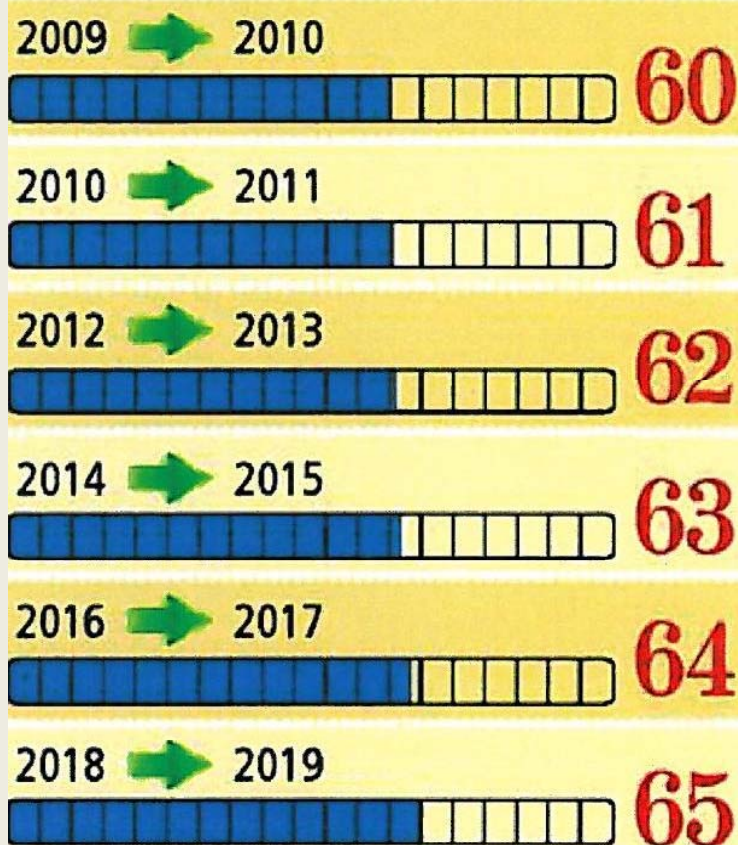


Costo previdenza paesi Ocse



Donne e pensione di vecchiaia

L'aumento graduale degli anni dell'età pensionabile per le donne nella pubblica amministrazione, previsto da un emendamento proposto dal governo per ottemperare alle richieste della Ue



COSTO PREVIDENZA IN ITALIA

30%

della spesa pubblica

Italiani al lavoro tra i 55 ed i 65 anni



33%

È la percentuale di quanti continuano a lavorare nella fascia tra i 55 e i 65 anni di età nel nostro Paese. Meno della metà rispetto al Nord Europa: in Norvegia e Svezia la quota di lavoratori con i capelli grigi è del 70%.

MODIFICHE APPORTATE ALL'ARTICOLO 22-TER DEL DECRETO LEGGE 1° LUGLIO 2009, N.78, CONVERTITO, CON MODIFICAZIONI, DALLA LEGGE 3 AGOSTO 2009, N.102.

Modifica al comma 1 -

...” A decorrere dal 1 gennaio 2010 il requisito anagrafico di sessanta anni e' incrementato di un anno...

Tali requisiti anagrafici sono ulteriormente incrementati di quattro anni dal 1° gennaio 2012 ai fini del raggiungimento dell'eta' di sessantacinque anni”

**MODIFICHE APPORTATE ALL'ARTICOLO 22-TER DEL DECRETO
LEGGE 1° LUGLIO 2009, N.78, CONVERTITO, CON
MODIFICAZIONI, DALLA LEGGE 3 AGOSTO 2009, N.102.**

Ulteriore modifica – comma 3 -

... Le economie derivanti dall'attuazione del comma 1
confluiscono nel **Fondo strategico per il Paese** a sostegno
dell'economia reale, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei
ministri...**per interventi dedicati a politiche sociali e
familiari con particolare attenzione alla non autosufficienza e
all'esigenza di conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare
delle lavoratrici...**

